



Istituto Comprensivo Pergola

**Scuola primaria di Serra Sant'Abbondio
Scuola secondaria di primo grado di Frontone
CEA Medit Silva**

Progetto "Memoria e Ambiente"

Ciascuna comunità sedimenta nel tempo una memoria condivisa che contribuisce fortemente alla rappresentazione della propria identità.

Fino ad un passato abbastanza recente la trasmissione di questa memoria identificativa avveniva facilmente e naturalmente nel rapporto tra le generazioni, nell'ordinaria vita quotidiana: si trattava di un automatismo, di una spontaneità legata ai ritmi del tempo, del lavoro e ai rituali.

Oggi non è più così. L'economia è cambiata, si produce e si consuma in maniera distorta e abnorme, sono cambiati i luoghi dell'abitare, del comunicare, si è manifestata in modo repentino un'accelerazione dei tempi.

Agli occhi saggi di chi sa guardare, di chi sa leggere si pone un problema drammatico: arrendersi o resistere? Farsi travolgere dalla smemoratezza o continuare pervicacemente a creare caldi spazi di accoglienza, custodia e vitalizzazione della memoria? e la risposta per la seconda opzione del dilemma appare culturalmente e istituzionalmente facile. Infatti la scuola ha la responsabilità istituzionale di formare i cittadini del futuro: un forte esercizio della cittadinanza non può fare a meno delle radici culturali di una ricca identità e di una raffinata capacità progettuale. In questo scenario l'incontro tra l'offerta formativa della scuola e l'eredità che ogni comunità si porta in dote è un evento destinato e giusto e si è avvalso della collaborazione e della mediazione di quanti nel territorio perseguono gli stessi intenti: come nel caso di Frontone, nelle Marche, dove è sorta una forma di alleanza tra l'Istituto Scolastico Comprensivo di Pergola, competente territorialmente e Medit Silva, Centro Studi Appennino per la foresta dell'Area Mediterranea, disposto a collaborare con le sue risorse a un progetto pluriennale di recupero e attualizzazione della memoria delle comunanze agrarie, ancora presenti nel territorio.

L'esperienza è stata realizzata nelle realtà scolastiche di Frontone e di Serra S. Abbondio, paesi dell'entroterra marchigiano, in provincia di Pesaro Urbino, che hanno messo insieme vituosamente le loro strutture scolastiche, per evitare i rischi e le ricadute negative dello spopolamento. In questo contesto che rivela ancora con forza le sue potenzialità riposte in una identità culturale fortemente radicata nella memoria, è possibile riscoprire, recuperare, trasferire un'eredità ricca di cultura contadina e montana attraverso il canale affascinante dell'incontro tra anziani, adulti, giovani e bambini. La scuola ha affrontato questo compito con autorevolezza, come soggetto che dispone di un forte profilo culturale e gode di stima pubblica.

Il primo scambio è stato costituito da un intervento di formazione sui docenti relativo all'abbondanza dei contenuti storici, antropologici scientifici e ambientali del territorio. Si sottolinea l'importanza di questa prima fase perché può accadere che alcuni docenti, i più giovani, risentano già di questa frattura nel passaggio della memoria.

Ovviamente si è tenuto conto delle eventuali conoscenze pregresse degli allievi, della loro età anagrafica del loro livello di sviluppo cognitivo e sociale e delle loro strategie di conoscenza. Da ciò è derivato agevolmente la selezione dei contenuti, la scelta delle metodologie, le modalità della documentazione, le forme della comunicazione verso l'esterno, cioè le forme della restituzione al più vasto contesto comunitario della eredità interpretata e della comune appartenenza.

Dopo 5 anni di lavoro il testo raccoglie una selezione significativa di documentazioni su ben quattordici diversi percorsi .

Per ogni anno si sono selezionati dei nuclei tematici ritenuti importanti e didatticamente efficaci. Per ciascuno di essi l'iter metodologico ha previsto la ricognizione, il rilevamento, l'osservazione, l'ascolto, l'analisi, l'approfondimento, la rappresentazione grafico pittorica, la formalizzazione dei dati, l'apprezzamento degli esiti e la generatività narrativa.

Gli alunni, bambini e preadolescenti, hanno incentivato lo sguardo, raffinato il gusto della narrazione orale, perfezionato la padronanza degli strumenti della ricerca, accresciuto l'orientamento nella mappa del territorio, mostrato la voglia di continuare a intervenire e a sapersi confrontare coi vari linguaggi della comunicazione (il progetto ha anche prodotto un lungometraggio e quattro cortometraggi).

Gli insegnanti non si sono limitati a trasmettere, ma hanno compiuto un importante tentativo per dimostrare la fattibilità di legare il progetto al curricolo ordinario, agendo sia nella direzione di curricolizzare il progetto (inserendovi elementi di sistematicità e di regolarità) sia in quella di progettualizzare il curricolo ordinario (inserendovi elementi di ricerca e di creatività), senza forzature e senza nostalgie, ricavando gratificazione e consapevolezza culturale da questo approccio all'unitarietà del sapere significativo.

Il titolo "Caro Ranco" fa riferimento ad una fedeltà alla memoria di questa comunità: infatti il caro indica tenerezza, dedizione, appartenenza e il ranco indica il nome di ciascuno di quei pezzi di terra di monte che veniva e viene assegnato in custodia ai capifamiglia del posto, che si assumono la responsabilità di curarlo, di mantenerlo e di migliorarlo, per poterlo poi riconsegnare ad altre mani, mani altrettanto intelligenti.

Nell'immagine di copertina, un bambino fiorentino e determinato sul trono di una sedia guarda il mondo che lo aspetta: egli è rivolto e attento a ciò che lo circonda, certo di poter contare sulla conquista di valori e strumenti coi quali gestire e affrontare il futuro; l'immagine possiede e trasmette una forza e un sollievo che sanno propagarsi all'intelligenza e alla sensibilità del lettore. La successione degli argomenti nei capitoli rispetta un criterio plurale: un organizzatore è il tempo della storia, dei giorni, della vita delle persone, ad esso si affianca un'alternanza di icone identificative e di maestrie confinate tra l'arte e la scienza, dentro una cornice simbolica, quella del linguaggio orale e cantato, della religiosità e della magia popolare.

Al termine di questa importante fase del nostro percorso, possiamo affermare con sicurezza che si è imposta e diffusa una consapevolezza di un modello integrato di educazione ambientale, che può essere così riassunto: l'oggetto del progetto ha da essere un luogo del cuore, che non può essere distante dal cuore e che si connota come caro; di esso vanno catalogate e indagate tutte le evidenze cognitive e tutte le interpretazioni emotive, senza paura di sconfinamenti disciplinari o di infedeltà curriculari; con gentilezza e determinazione, la scuola si assume la titolarità e la responsabilità di un intervento che tende a rilevarne, a ristabilirne o a immaginarne una ecologia e così il luogo del cuore è diventato sede di incontro, di alleanza educativa con gli altri soggetti che interagiscono (abitanti, nonni, anziani, istituzioni, associazioni) e che concorrono all'affermazione di una cittadinanza vera stabile e duratura sconfiggendo la tendenza ad una effimera estemporaneità; il paesaggio così come sedimentato in tutti i saperi, così docile e ariccio, così intimo nella nostra residenza e così esigente nella sua richiesta di rispetto è lo sfondo integratore e il valore aggiunto della somma di questi luoghi è l'ispiratore e il maestro costante dell'agire; il testo si aggiunge al nostro archivio al nostro magazzino di documentazione, aperto e disponibile per conferme e orientamenti.

Ora siamo tutti un po' più ricchi e fiduciosi.